

LA NOSTRA SPERANZA È NELLE VOSTRE MANI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO IL RAMMARICATO SFOGO DI UN LAVORATORE TRANSITATO DA CARGO A RFI, CHE SINTETIZZA L'ESTREMO DEGRADO RAGGIUNTO NELLA GESTIONE DEL PERSONALE, ORMAI MANIFESTAMENTE PASSATO DALLO STATO DI RISORSA A QUELLO DI ZAVORRA E, COME TALE, MERITEVOLE DI COMPASSIONE, NON CERTO DI RISPETTO. QUALSIASI INDICAZIONE POTENZIALMENTE RICONDUCIBILE AD ALTRI LAVORATORI È STATA VOLUTAMENTE RIMOSSA.

“CARISSIMI,

VI INVIO QUESTA MAIL PER METTERVI AL CORRENTE DI CIÒ CHE STA AVVENENDO PRESSO L'RTM DI XXXXXXX, MA PENSO IN TUTTO IL PIEMONTE GESTITO DA RFI.

DOPO L'INCONTRO, CHE RFI ED OO.SS. NAZIONALI HANNO TENUTO IN DATA 23 APRILE SCORSO, CON DECISIONE DI RINVIARE IL PROBLEMA RFI-CARGO AD ALTRA DATA, NOTIAMO UN CERTO "RAFFREDDAMENTO" DA PARTE DI RFI NEI "NOSTRI (CARGO) CONFRONTI.

INNANZITUTTO, LA NOSTRA RESPONSABILE AD INTERIM, SIGNORA XXXXXXX XXXXXXX, CONTINUA NEL SILENZIO PIÙ ASSOLUTO (CI IGNORA?), MA LA COSA CHE PIÙ CI ADDOLORA È LA MANCANZA DI SEDIE E POSTAZIONI DI LAVORO.

SI, NON ABBIAMO PIÙ SEDIE. NON È CERTAMENTE COLPA DEL CAPO RTM DI XXXXXXX, SIGNOR XXXXXXX XXXXXXX, ANZI, LUI CERCA DI FARCI PARTECIPARE DEI LAVORI, I COLLEGHI DI RFI CERCANO DI FARCI SENTIRE PARTE DI UN GRUPPO.

NOI ABBIAMO FATTO TUTTE LE VISITE MEDICHE, ABBIAMO RESTITUITO A TRENITALIA CIÒ CHE DOVEVAMO, MA CORSI IN RFI PER RIQUALIFICARCI NON SE NE PARLA.

VAGHIAMO PER GLI UFFICI, QUALCUNO È IN FERIE E ASPETTIAMO CHE SI LIBERI UN PC PER POTER ALMENO LEGGERE LA NOSTRA POSTA.

NOI CI SENTIAMO UN PÒ MESSI DA PARTE, ANCHE PERCHÈ, SEMBRA, CHE DA ROMA SIA ARRIVATO UN IMPUT PER TENERCI FERMI. SIAMO LAVORATORI PROFESSIONALIZZATI, MA IN QUESTO MOMENTO CI SENTIAMO INUTILI.

LA NOSTRA SPERANZA È NELLE VOSTRE MANI”.

CI AUGURIAMO CHE QUESTE PAROLE FACCIANO RIFLETTERE PIÙ DI UN DIRIGENTE E CHE PRESTO OTTENGANO LA MERITATA RISPOSTA.